View metadata, citation and similar papers at core.ac.uk
brought to you by CORE
provided by Archivio Ricerca Ca'Foscari

46. Una bilancina poliglotta

Il Museo di Altino conserva un frammento di una bilancia, trovato nell'area dell'antica città, che per le sue caratteristiche rappresenta un documento di notevolissimo interesse. Si tratta di un manufatto di bronzo di forma approssimativamente rettangolare, con due corte propaggini mozzate su un lato; il reperto pesa 86,33 g e misura 22 x 3,4 cm; lo spessore è di 2-3 mm. Su entrambe le facce, disposte una sotto l'altra e divise tra loro da una scanalatura larga 3-3,5 mm, sono presenti due iscrizioni in caratteri e lingua greci che riportano i sistemi ponderali utilizzabili con la bilancia stessa e, a destra, le rispettive serie numeriche che indicano i valori delle pesate ottenibili.
Su una faccia (lato A) si legge:
CЄMIΔΑΛЄOC IB ς Γ [?] Δ LΔ
ΑΤΤΙΚΑΙ [?] IS K KΔ Λ M N Ξ [O] Π ϙ P PK PM PΞ
Sull'altra (lato "B"):
OVKIAI ΛЄITPAI · : ·.· :: ∫ ∫·.· ↑ ↑∫ ||
ΠΤΟΛЄMAЄIKAI [Δ] ς H I IB Iς K [KΔ] Λ M N Ξ O Π ϙ P PK PM PΞ PΠ C
Sono dunque quattro scale differenti: la prima si riferisce al peso (espresso però in frazioni di un'unità di capacità, forse la *choinix*) del *semidalis*, cioè del "fior di farina"; le altre tre sono invece relative agli standard ponderali attico (espresso in dracme), tolemaico (pure espresso in dracme) e romano (in once e libbre). La compresenza di tante diverse scale su una stessa bilancia, che costituisce un *unicum*, la rendeva particolarmente versatile.
Si noti che lo strumento cui apparteneva l'oggetto in questione non è una stadera propriamente detta, quanto piuttosto una forma particolare di "stadera danese" (o *bismar*), che è una tipologia di bilancia molto rara nel mondo antico, nota in pochi esemplari datati tra IV secolo a.C e I secolo d.C. Questo fatto, insieme a elementi paleografici e metrologici, porta ad assegnare il manufatto alla prima età imperiale e a collocarne l'origine nell'area orientale del Mediterraneo, forse in Egitto. Quanto all'uso in antico, non si possono che avanzare ipotesi: date le sue caratteristiche, è probabile che appartenesse a un individuo che la usava per pesare quantità ridotte di sostanze (fino a 650 g circa), per preparare farmaci, cosmetici o cibi (ma anche una relazione col mondo religioso ebraico non è da escludere, visti gli usi sacrali del *semidalis*). Questa bilancia rappresenta una preziosa testimonianza non solo del pluralismo metrologico del mondo romano, ma anche dei contatti che Altino intratteneva con l'Oriente, verosimilmente tramite il suo porto.

Tomaso Lucchelli

ANTONETTI 2003.
SAVIO, LUCCHELLI 2003.

[46.1 a]

[46.1 b]

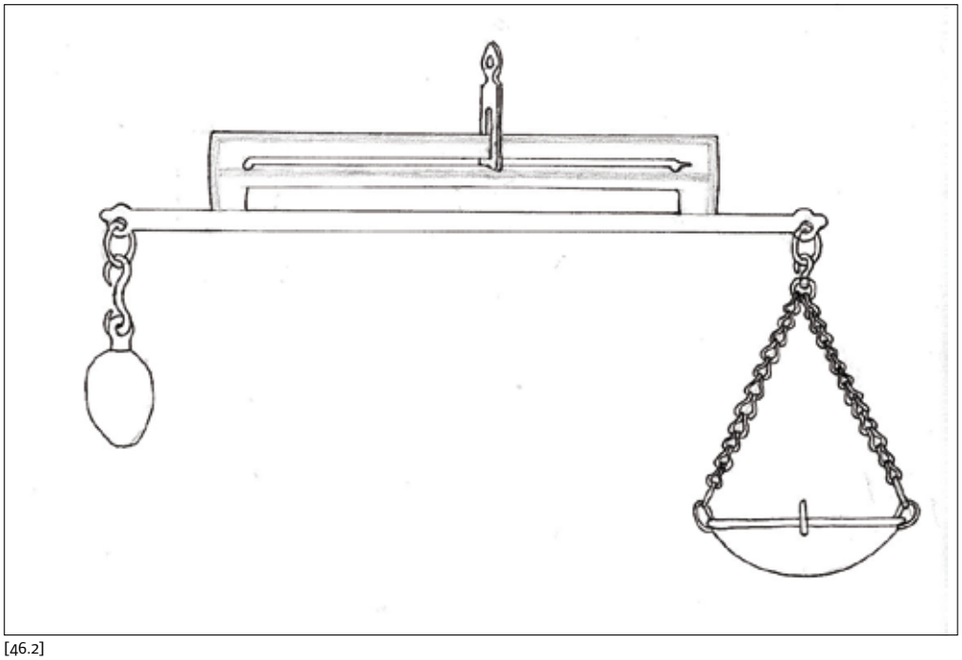
[46.2]

fig. 46.1
Frammento di bilancia, lato "a" (in alto) e lato "b" (in basso).

fig. 46.2
Ricostruzione ipotetica della bilancia.